

----- G O R L A M A G G I O R E ----- LATERANENSE
- La presenza dei Canonici nell'Obbidienzieria di Gorla
Maggiore, nel basso M.E. (1)

Diversi sono gli elementi che possono portarci alla convalida dell'ipotesi riguardante la presenza di un Clero non dipendente dalla Diocesi di Milano in Gorla Maggiore.

Un primo elemento che ci viene in aiuto ad avvalorare tale tesi, ci viene dato dalla passata esistenza presso la Chiesa Parrocchiale dedicata all'Assunta, di un "messale" di rito romano. Documento purtroppo scomparso, finito in mani sconosciuto, che se messo a disposizione di studiosi poteva essere, oltre che un cimelio bibliografico, un raro esemplare per lo studio della storia della Chiesa nell'intera Diocesi Milanese.

Della presenza del Messale, ne sono testimonio personale in quanto il parroco don Mario Sculatti, me ne confermava l'esistenza almeno sino alla visita del Cardinal Giovanni MONTINI, che poche settimane dopo la sua visita Pastorale in Gorla Maggiore, veniva eletto a Pontefice della Cristianità sotto il nome di Paplo VI.

Don Mario, qualche anno dopo asseriva di aver consegnato il prezioso documento ad un'alta autorità Ecclesiastica.

Un'altra traccia della presenza di clero estraneo alla nostra diocesi Ambrosiana, può ancora rilevarsi dalla iscrizione illustrante l'affresco della "Madonna coi Tre Santi", un tempo esistente nell'ex Obbedienzieria e dipinta su una parete nella casa detta "dei Santi".

L'affresco, ora sprappato, è visibile presso la casa dei signori Lo Baido in Gorla Maggiore.

Secondo l'opinione del prof. Franco Bertolli, (studioso e buon conoscitore della storia della Chiesa, responsabile della Biblioteca Capitolare di Busto Arsizio), tale iscrizione termina con un'orazione che solitamente si ritrova nelle orazioni del rito Romano.

Assieme ai suesposti motivi, non vi è da trascurare l'insolita dedicazione che ancora nel secolo XIII, esisteva per un'altare sussidiario del piccolo oratorio dei ss. Vitale e Valeria, per la venerazione ai ss. Giovanni e Paolo.

Detti, santi da non confondersi con gli omonimi Apostoli scaturiscono da un gruppo di Santi Martiri della Chiesa Romana, tratti da una "passio" che li vuole ufficiali dell'Imperatore Costanzo, giustiziati da Giuliano l'Apostata per non aver abiurato alla loro fede.

Probabile quindi che un clero originario da Roma abbia portato in zona le storie ed i racconti che potevano servire all'istruzione di una popolazione ancora priva di una profonda conoscenza religiosa.

Soprattutto occorre tener presente la necessità di collegare esempi di santi e di martiri di svariate località, in modo tale che la conoscenza dei loro sacrifici e delle loro vicissitudini di martiri, spronassero i sentimenti sia della popolazione locale, quanto di quella transitante, a seguire con fermezza la Parola di Dio, soprattutto in quei tempi tormentosi.

Giovanni e Paolo, martiri della chiesa Romana, venivano quindi venerati assieme a dei martiri della Chiesa Ambrosiana, nell'antichissima chiesetta costruita adiacente ad una "via pubblica" transitante lungo la Valle Olona.

La strada della valle Olona era di enorme importanza commerciale e strategica per le comunicazioni tra la pianura Padana ed il centro Europa.

La stessa proveniente dal centro di Milano, collegata con altre strade consolari e militari, attraverso le Tre Valli Svizzere portava pellegrini e mercanti al centro dell'Europa.

Riguardo alla Chiesa dei ss. Viutale e Valeria, e ben nota la sua esistenza che si rileva da una carta dell'anno 1119, citata dal Giulini in riguardo ad una contestazione sorta tra i Vappellani della stessa (e di altri Oratori) e i clero Decumano per pretese sui relativi benefici, causa che si dilungava già da tempo e che dimostra certamente la vetustà della struttura.

Circa l'importanza della strada di Valle nei secoli bui, ci riferiamo allo scritto cinquecentesco di Bonaventura Castiglioni che ben descrive l'antichità della zona e l'importanza della grande via di comunicazione, già sminuita nel suo secolo. Si aggiungano poi le ampie notizie degli scritti del Bognetti nella descrizione del Contado del Seprio, con particolare riguardo al transito dei viandanti e dei pellegrini.

Ritornando poi all'esistenza dell'Obbidienzieria in Gorla Maggiore, ed in particolare alla presenza di un Clero diverso da quello diocesano abbiamo nel "Chronicorum" stilato da don Pietro Corno un riferimento che accenna alla presenza di "Rocchettini".

Non sappiamo e non abbiamo potuto individuare da dove don Pietro abbia ricavato tale informazione, e tenendo valido il suo appunto avanziamo l'ipotesi che gli stessi potrebbero essere stati dei Canonici Lateranensi detti "Rocchettini" o di Santa Croce, seguenti forse la regola Agostiana ed addetti principalmente alla cura di località di transito.

Anche se non può trattarsi di una prova determinante, vogliamo aggiungere un'osservazione scaturita dalla visione di un quadro ad olio, che i proprietari dell'ex struttura dominante la valle hanno avuto in eredità dai lontani tempi.

Questo dipinto rappresenta un religioso nel suo saio bianco, che porta in braccio un ragazzo per recargli soccorso, ricoverandolo nell'obbedienza.

Dicono i proprietari attuali del dipinto che a memoria i loro cari si tramandavano il racconto che il quadro era stato fatto dipingere da un'ex personaggio del luogo (un Moneta ?) che aveva ricevuto l'aiuto dei religiosi nel salvataggio del loro figlio caduto nell'Olona, subito salvato e ricoverato presso di loro per le cure. Era certamente un luogo adatto all'assistenza e alla cura di ammalati o infermi ed il loro abito come si è detto conferma una certa analogia.

Non possiamo certamente collocare l'episodio con nessuna datazione, nemmeno approssimativa, ma possiamo pensare che il dipinto abbia voluto rappresentare un compito specifico dei religiosi che avevano in cura la struttura in una certa epoca.

Aggiungiamo solamente che tra i compiti dei "Rocchettini" questa era una delle principali prerogative.

Ci resta un'ultima situazione da verificare, quella che riguarda il problema della decima nella Pieve di Olgiate.

Mons. Eugenio Cazzani nei suoi scritti su quella Pieve da cui dipendeva la chiesa di Gorla maggiore, esclude che la stessa contribuisse al pagamento della decima.

L'ipotesi nostra è che questa decima, veniva corrisposta all'Obbidienzeria e quindi ad un Clero o a dei Canonici sottoposti a diversa giurisdizione, che potrebbero quindi essere dei Canonici Mortariensi o Lateranensi.

Al riguardo di ciò sarebbe interessante una ricerca tra i documenti dell'Archivio Vaticano, riguardanti il passato, con la speranza di ritrovare qualche indizio che ci dia elemento di approfondimento.

Se pur è uno dei lati più oscuri del periodo religioso non solo della nostra comunità ma della Valle Olona, la conoscenza di un periodo di religiosità della nostra gente in momenti miseri e tormentosi, servirebbe a capire meglio le vicende e la coscienza di quei tempi.

Luigi Carnelli

CLERO
LATERANENSE

(3)

de. n. 1493